

La Repubblica 13 Novembre 2014

## **Distributori automatici tra racket e controlli fantasma un business da 36 milioni**

Sono ovunque: uffici, scuole, ospedali, stazioni, aeroporti, impianti sportivi. È il business dei distributori automatici di snack e bevande. Un affare che in Sicilia vale 36 milioni di euro all'anno. A tanto ammonta il fatturato dichiarato dalle 37 aziende che gestiscono migliaia di macchinette sparse nell'Isola. Ma dietro i numeri ufficiali si nasconde un sottobosco dove regna l'anarchia. Tra i gestori siciliani c'è chi paga un canone di appena un euro al giorno a macchinetta che non basta nemmeno a recuperare le spese della luce, c'è chi sborsa alle casse pubbliche una percentuale inferiore alla media nazionale sugli incassi e persino chi beffa le regole allacciandosi abusivamente ai quadri elettrici degli ospedali.

Il caso dell'Ingrassia ha portato a galla un giro di distributori fuori legge e adesso anche la commissione antimafia dell'Ars vuole vederci chiaro. Ieri è stato sentito il manager dell'Asp di Palermo Antonino Candela che ha denunciato l'escalation di raid e intimidazioni in ospedale dopo la rimozione forzata degli abusivi. «Attorno a questa attività c'è un vero racket», afferma il presidente della commissione Nello Musumeci. «Chiederò accertamenti su quali istituzioni e spazi pubblici sottoposti al controllo della Regione ospitano distributori e in forza di quale forma contrattuale».

A Palermo i numeri forniti da Confida, l'associazione del settore di Commercio, sono da capogiro. A spartirsi la torta sono undici gestori che nel 2012 hanno fatturato 7 milioni 967 mila euro. Un giro d'affari fiutato anche dai big di Cosa nostra: nel 2011 le microspie della squadra mobile captarono una contesa all'interno della cosca di Brancaccio per la gestione dei servizi di ristoro al Buccheri La Farla. Il titolare del bar Luigi Chiavetta lamentava un calo di vendite dopo l'installazione nei reparti delle macchinette del caffè gestite dal fratello del boss Cesare Lupo.

E non è un caso che le corsie degli ospedali siano il mercato più ambito. Solo da qualche anno i manager stanno correndo ai ripari per mettere ordine. All'Ingrassia Antonino Candela ha fatto rimuovere 12 distributori allacciati abusivamente ai quadri elettrici, ma nessuno prima di lui si è mai chiesto come quelle ingombranti macchinette siano arrivate nei reparti. L'azienda ha indetto una gara per la collocazione di 120 macchinette in tutti i presidi. Se l'è aggiudicata la Point service di Marina di Ragusa e consentirà all'Asp di incassare un milione e 385 mila euro in tre anni. Anche a Villa Sofia-Cervello, nel 2009, l'ex manager Salvatore Di Rosa scoprì una decina di macchinette di cui l'azienda ignorava l'esistenza. Il direttore generale sanò la situazione con una gara. Il suo successore, Giacomo Sampieri, bandì una nuova gara cui hanno partecipato sei ditte. Ad aggiudicarsela, al prezzo

di un milione e 946 mila euro per cinque anni a fronte di un importo a base d'asta di 888 mila euro, è stata la Trinacria vendind srl.

Anche al Policlinico di Palermo c'è una battaglia senza esclusione di colpi per accaparrarsi l'appalto triennale per 74 distributori bandito dal neo-manager Renato Li Donasi. A fronte di una base d'asta di 138 mila euro all'anno, la ditta aggiudicataria ha proposto un canone da 380 mila euro. Più del triplo. «Finora — spiega Renato Li Donni - i distributori hanno pagato all'azienda un euro al giorno a macchinetta». Per cominciare a incassare, l'azienda dovrà aspettare che il Tar si esprima sul ricorso presentato da una ditta concorrente. Anche il direttore generale dell'ospedale Civico Giovanni Migliore ha appena bandito un appalto quinquennale per 53 distributori. Il prezzo a base d'asta ( 750 mila euro) consentirà di incassare almeno 15 mila euro in più rispetto alla gara del 2008 e si prevedono rialzi stellari da parte delle ditte interessate.

Solo al Comune i big del vending (così lo chiamano gli addetti ai lavori) non si sono fatti la guerra per piazzare 291 distributori in biblioteche, impianti sportivi, circoscrizioni, uffici, cimiteri, mercati cittadini e scuole. La gara indetta dall'amministrazione Cammarata nel 2010 prevedeva che ad aggiudicarsi l'appalto per cinque anni fosse l'azienda in grado di offrire a Palazzo delle Aquile l'introito più alto rispetto alla percentuale minima del 10 per cento sugli incassi (a fronte di una media nazionale del 12,9 per cento). Ha vinto l'associazione temporanea di imprese formata dalla catanese Stima srl insieme con Sigma srl di Napoli. Con un rialzo di appena lo 0,1 per cento. Fu l'unica società a partecipare alla gara.

**Giusi Spica**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***